

da quelle che si trovarono circa quarant'anni addietro, quando la Nazione riunita si trovò sopraffatta dal grandioso avvenimento che la riuniva.

Forse i colori usati dal Gallenga nel suo libro *l'Italia presente e futura* sono alquanto esagerati; ma non si può disconoscere la gravità della domanda, che egli si fa dicendo: l'Italia è fatta; ma non potrebbe un dì essere disfatta? Vediamo anche noi i sintomi poco rassicuranti, che hanno indotto il Gallenga all'amarezza di tale domanda.

Vogliamo però credere che l'unità nazionale resisterà a tutti i colpi, da qualunque parte vengano; perchè in tutti dev'essere ben profondo il sentimento della necessità di conservare salda e compatta la nazione unita, se non si vuole tornare ai tempi in cui uno straniero insolente definiva l'Italia: una semplice espressione geografica.

A raggiungere però lo scopo di fare gli italiani, e di rendere saldi e seriamente assodati i vincoli dell'unità nazionale, deve influire in massima parte l'opera patriottica degli'insegnanti elementari, i quali devono farsi un dovere assoluto di ispirare nei loro allievi sentimenti di nazionalità, sia nelle scuole, sia nelle serali.

Grazie al sentimento degli entusiasmi dei primi tempi e le proteste di fratellanza non ebbero forza di cancellare dall'anima di molti quel sentimento che non sapremmo ben definire, che fa tuttora considerare quasi stranieri l'uno all'altro gli abitanti delle diverse regioni italiane.

Tracce profondamente lasciate da un'educazione sgraziata, che tendeva a meno stimati reciprocamente i fini delle varie località, non sono state tutte, e pur troppo esistono ancora e si vanno manifestando se l'occasione se ne presenta.

Detta al patriottismo degli'insegnanti perarsi costantemente ad ispirare sentimenti nobilmente italiani nei loro allievi, e soprattutto di far conoscere ad essi che meriti, virtù, ottime qualità si sono anche negli abitanti delle province meno vicine a quella in cui sono; che eccellenti istituzioni di pubblica utilità si trovano fiorite in tutte le province italiane, che nobili sentimenti onorano egualmente chi nacque sotto il gelo delle Alpi, come chi venne alla luce sotto l'aria infuocata dell'Etna.

Il dazio attuato in Francia col 1° Gennaio 1901 non tardarono a manifestarsi, oltrepassando d'assai ogni aspettativa in tutte le principali città di quello Stato. E per non parlare che di Parigi, il vino introdotto nei primi 10 mesi del 1901 salì a milioni 5,498,17 d'ettolitri, mentre nello stesso periodo del 1900 fu solo di 4,348,461. Così si ebbe una maggiore introduzione di ettolitri 1,150,456. (1)

Il vino buono ha cacciato via il cattivo. Però malgrado la cessazione di tanti danni e tante frodi, e gli immensi altri vantaggi che ne verrebbero a tutti, vi ha chi avversa questa abolizione, perchè produrrebbe una perdita di 80 a 85 milioni al governo ed ai comuni.

Questa è pur sempre la vecchia lotta fra il fisco ed il contribuente, lotta però che non tocca a noi il dirimere. Questa spetta agli uomini di Stato, ai Ministri, che reggono la pubblica cosa, a coloro che sino ad oggi ebbero calde parole d'amore per l'agricoltura, ma a fatti non sorressero mai. A noi manifestare i nostri bisogni, ad essi provvedere seriamente adottando l'unico rimedio possibile a favore della coltivazione della vite che occupa circa 3 milioni di ettari sopra 15 di terreno dati alla coltura nel nostro paese. (2)

Altrimenti il governo senz'altro ri-

(1) Gallenga — La crisi del vino.

(2) Libertà — Crisi del vino.

Ma, se i maestri elementari devono cominciare ad operare efficacemente a fare gli italiani, nel senso invocato dal grande Massimo D'Azeglio, è anche necessario che ai maestri sia fatta quella modesta, ma conveniente posizione, che li metta al riparo dalle preoccupazioni del presente e dell'avvenire.

Per questa classe di benemeriti della patria si è fatto qualche cosa; ma resta ancor molto da fare per rialzare efficacemente ed assicurare le sorti dei 60 mila educatori, ai quali è affidata l'educazione del cuore e della mente della gioventù nostra, della generazione che viene su, la quale forma la speranza e l'avvenire d'Italia. La loro — e chi non l'intende? — è missione nobilissima e della più alta importanza nazionale, perchè mira a formare il carattere degli italiani.

DARDANO PIETRO Maestro.

NEVICA

Neve, discendi! e pure, le colline
del tuo candore silenzioso, rendi;
fra i poderi cancella ogni confine!
l'impure macchie di delitti orrendi
copri e detergi, ignote, sopra il Mondo:
il tuo immenso sudario lenta stendi;
e puro appaia l'Universo, immondo
di lussurie, di sangue e frode astuta!
neve, discendi: e al turbinar giocondo
la bianca solitudine sia muta!
e nell'uomo rinasca una più pura
alma, che vergin scender te saluta!
adagia lenta, su ferrigne mura
di ruine pensose, bianca cresta:
e le tombe accarezza! e gaia cura
sii all'infanzia in sul mattino desta!
turbina, infuria ai culmini dei monti,
nei foschi abeti, in mezzo alla foresta:
la ti raccogli a ravvivar le fonti!
marmi ingialliti e grigie Cattedrali
incanutisci, su le austeri fronde;
i campanili dei villaggi assesti
e li incappuccia come fraticelli:
per le viuzze deserte, olti sali,
e cresci e cresci sui silenti ostelli!
Or basta, o neve: con tremore muto
te miran dai tuguri i poverelli!
Ma tu scendi incessante. E se è cresciuto
pur sul verone, guardano le dame,
il folto strato lungo il di caduto,
dal salotto che ignora e freddo e fame!
La notte infosca. — Di fantasmi bianchi
si popolano i piani, o genti grame
a cui Miseria chiude gli occhi stanchi....
D'avemarie, per l'immenso sciame
gelido, il fioco suono par che manchi....

Gennaio 1902.

FRANCESCO MISIO.

nunci ad impartirci per mezzo delle scuole agrarie, e delle cattedre ambulanti di enologia quegli insegnamenti, praticando i quali non riusciremo che a stimolare una produzione che non si può vendere, ed ingombra le nostre cantine. Sta bene che con laboriose trattative cogli altri Stati egli tenta di rendere meno ferrei i balzelli di dogana, ma sarebbe certo meglio ancora se abolisse quelli medioevali che separano comune da comune e tanto favoriscono la produzione fraudolenta dei vini.

Sarebbe troppo strana e stridente la contraddizione, per cui, giova credere, che il Governo del Re, riconoscendo che si tratta di liberare il nostro paese da un guaio, che può tramutarsi in vera rovina, non verrà meno alla sua alta missione di studiare seriamente questa terribile crisi, e di attuare la trasformazione dei tributi, ma nel senso buono, a vantaggio della popolazione e non come la si praticò fino ad oggi, che i promessi sgravi si risolveranno sempre in nuovi tormenti.

Un secondo oggetto di deliberazione venne a Voi sottoposto: la perequazione e riduzione di tariffe ferroviarie e i più solleciti trasporti.

Ma poichè si sa che dai competenti ministeri si sta studiando l'applicazione di tariffe eccezionali pel trasporto delle uve, dei mosti e dei vini, quale rimedio alla attuale crisi enologica, non aggiungiamo parola alcuna, e limitiamoci all'augurio che si approdi a qualche cosa

SOTTOSCRIZIONE per la distribuzione delle minestre

Levi Jacob	1,—
Moreno Luigi, farmacista	5,—
Arena Guido ex esattore	2,—
Radicati-Talice di Passerano conte avv. Luigi	10,—
Ivaldi Paolo, bottigliera	3,—
Puschi prof. Vittorio	2,—
Toso cav. dottor Antonio	50,—
Morelli Guido, neg. stoffe	1,—
N. N.	1,—
Ditta Baldizzone Giovanni	2,—
Ivaldi Antonio, caffettiere	1,—
Depetris not. Luigi	5,—
Zannone Pietro	10,—
A. D. P.	1,—
Bigongiali Oreste (Toscano) un emina fagioli	

(Continua).

Sottoscrizione a favore del Patronato Scolastico

Perazzi cap. Antonio	L. 3,—
Papis Giovanni	» 10,—
Ottolenghi Cav. Dott. Ezechia	» 10,—
Ottolenghi Moise Sanson	» 10,—
Chiabrera Castelli Ten. Gen.	» 20,—
Marchese Vittorio Scati	» 30,—
Prof. F. Grassi	» 1,—
Bovano Luigi	» 2,—
Laugier Ten. Colonn. Cesare	» 10,—
Prof. Aneona	» 2,—
DeBenedetti Graziadio per transazione causa contro massaro L. 15 e L. 45 a fine febbraio 1902.	
Avv. Raffaele Ottolenghi kg. 25 fagioli.	
Bellati Luigi, una brentina vino.	
Marchese Spinola una brentina vino.	
Ottolenghi Moise Sanson due brentine vino.	
Chiabrera Castelli Emanuele Ten. Gen. una brentina vino.	
Frola Domenico 1/2 brenta vino.	
Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.	

Dal Circondario

Alice Belcolle — Incendio — Mercoledì verso le ore 11, si sviluppava casualmente un incendio nel pagliaio della casa di Gasti Giovanni, posta nella via Saracco. Il pronto accorrere di animosi cittadini fece sì che l'incendio, che avrebbe potuto arrecare gravi danni per la facilità di propagarsi alle abitazioni

di veramente utile, e che le nostre società ferroviarie imitino quelle francesi, che ribassarono le tariffe sul trasporto del vino da raggiungere in certi casi fino al 50 per cento.

Signori,

Dal rapido esame che, son venuto facendo, chiaro apparisce che dei molti rimedii suggeriti a pro' di quella grande derelitta che è la enologia italiana, alcuni sono del tutto insufficienti o di lontano soccorso, altri nascondono nuovi pericoli ed aggravii.

Eppure, ciò malgrado, noi non dobbiamo rinunciare alla speranza, dirò meglio alla fede di rigenerarla e di sollevarne le sorti così avvilita.

Ma non illudiamoci. A risolvere questo problema così grave e ponderoso non basta la discussione e l'approvazione di un ordine del giorno.

A far sì che i nostri bisogni siano giustamente apprezzati da chi deve sentirne il dovere, e che il malessere economico, che tanto ci molesta, sia del tutto debellato, conviene che tutti i paesi adottino e seguano l'agitazione, che, calma, serena e dignitosa si iniziò a Tortona.

E come questa già si propagò a Novi, Voghera, Ovada ed altre regioni della nostra Provincia, conviene che altri ancora vi aderiscano come abbiamo aderito noi, e già vi aderirono Giunte Comunali, Consorzi e Comizii Agrarii.

Giacchè solo quando questa agitazione sarà diventata generale, ed una specie

attigue, essendo costrutta tutta a travi e di vecchia costruzione, fosse invece soffocato al suo principio, per cui il danno materiale potrà ascendere ad un centinaio di lire.

Vaglio Serra — Mercoledì scorso, verso le ore 22, un incendio violentissimo distrusse completamente la fattoria del conciliatore di quel comune.

Riuscirono vani gli sforzi dei molti volenterosi accorsi per spegnere l'incendio; tutto venne distrutto.

I danni sono assai rilevanti. Il proprietario è assicurato. Sulla località con sollecitudine accorsero le autorità e l'Arma dei R. C. La causa dell'incendio finora è sconosciuta.

IN TRIBUNALE

Udienze 13 e 14 Gennaio 1902.

Presidente: Borelli — P. M.: Bossio — Cancelliere: Morino.

Lesioni gravi — Le udienze del 13 e 14 gennaio furono occupate dalla discussione di una causa che per la sua importanza, avuto riguardo alle persone che sedevano sul banco degli imputati, attrasse in Tribunale una folla grandissima che assistette con vivo interesse allo svolgersi del dibattimento.

Fogliano Giovanni Domenico e i di lui figli Giovanni, Carlo ed Angelo di Montechiaro erano imputati del delitto previsto e represso dall'articolo 372 cap. 1 e 63 del Codice penale, per avere in Montechiaro d'Acqui di unione e correttezza fra di loro, il 12 agosto u. s. giorno in cui ricorreva la fiera annuale del paese, senza il fine di uccidere percosso con pugni e bastonate Suetta Pietro di Acqui, causandogli gran numero di contusioni, oltre la rottura dell'ultima costa di sinistra, che importarono una malattia durata giorni 30.

Si aggiungeva l'imputazione di avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo percosso, di unione e correttezza fra di loro, la moglie del detto Suetta, Ivaldi Maria Antonia, causandole lesioni alla coscia sinistra che si sanarono nel termine di giorni otto, senza conseguenze.

Oltre agli predetti Fogliano sedevano pure sul banco degli imputati li nominati Suetta Pietro e moglie Ivaldi, negozianti di Acqui, che per l'esercizio del

di federazione di difesa sarà costituita fra chi produce e chi consuma, quando cioè le migliaia d'oggi saranno diventati milioni, allora oh! non dubitiamone, il governo passerà dalle parole ai fatti. E spinto, come si sentirà, dalla potente voce del paese si disporrà a fare qualche cosa di concreto e di veramente utile, come noi desideriamo non a favore di noi soltanto, ma a favore di tutti, perchè la crisi non è limitata ad una sola regione, ma interessa tutta la nazione.

E appunto perchè la questione nostra è veramente nazionale già alcuni giornali politici seriamente se ne occuparono, già qualche deputato come Colaanni ed altri in parlamento, e di Sambu al consiglio comunale di Torino richiamarono l'attenzione dei loro colleghi sulla urgenza di abolire o radicalmente trasformare il dazio consumo sul vino.

Ed ora confortati da queste nobili iniziative, discutiamo anche noi l'importante argomento, e deliberiamo sul seguente

Ordine del Giorno:

I viticoltori del Circondario d'Acqui e dei paesi tutti dell'Alto Monferrato, persuasi che la presente gravissima crisi vinicola richiede pronti ed efficaci provvedimenti, instano presso il Governo del Re, perchè:

1° Sia abolito il Dazio Consumo Governativo e Comunale sul vino;

2° Siano perequate e ridotte le tariffe ferroviarie e siano migliorati i trasporti.